

Perchè quest'eventualità non s'avveri, perchè noi possiamo sentirci finalmente tranquilli in casa nostra, e, grazie a questa tranquillità assicurata, ridurre al minimo indispensabile gli armamenti navali con inestimabile vantaggio dell'economia nazionale e della prosperità mercantile di tutti i popoli che nell'Adriatico avranno i loro sbocchi commerciali, occorre che per l'Italia sieno fuori discussione le seguenti condizioni di fatto:

- 1) il possesso della costa istriana;
- 2) il predominio marittimo sulle coste opposte;
- 3) il possesso delle isole, tanto di quelle che costituiscono l'antemurale del Quarnaro, quanto delle isole dalmate e curzolane;

4) la cessione incondizionata all'Italia di quelle navi della flotta austro-ungarica che debbono indennizzarci delle perdite proditorie causateci dall'avversario: vale a dire quella della *Leonardo da Vinci* e quella della *Benedetto Brin*, entrambe affondate, non con le armi, non in buona guerra, ma colle arti subdole della corruzione, dell'intrigo, del tradimento. Perciò l'Armata italiana dev'essere almeno indennizzata — ed è modestissima, nella sua legittimità, la nostra richiesta — con una « dreadnought » di tipo *Tegetthoff* e con una corazzata di tipo *Radetzky*.

5) del rimanente della flotta austro-ungarica deciderà la Conferenza della pace. Ossia il Congresso delle potenze dovrà stabilire se quella flotta debba essere suddivisa fra gli alleati oppure convertita in mezzi pacifici commerciali. In ogni caso, nessuna unità, nessun elemento di carattere militare dovranno, come strumenti bellici, passare a nazionalità della costa opposta.

Non sono un uomo politico: quindi non spetta a me il proporre se Fiume — incontrastabilmente italiana